

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cominciata ieri a Reggio E. la Conferenza contro il colonialismo portoghese

A pag. 13

LA CRISI È APERTA

L'INTERVISTA dell'on. Tanassi non può essere sottovalutata; né sembra contestabile che, nella sostanza politica, essa abbia aperto la crisi del governo Andreotti-Tanassi-Malagodi. Ciò, innanzitutto, per il giudizio pesantemente negativo che il Tanassi dà dell'attuale governo e della situazione economica e politica a cui il paese è stato condotto. Vale la pena, a questo proposito, di citare un passo dell'intervista: « Per la esiguità della sua maggioranza e, forse ancor di più, per le divisioni interne che la travagliano, il governo non è riuscito a dare al paese quel quadro di stabilità politica senza il quale la ripresa economica, e quindi l'azione sociale per garantire un ordinato progresso, non è possibile. Il terremoto valutario ha dimostrato la fragilità della nostra economia. C'è il rischio di venir tagliati fuori dall'Europa. D'altra parte, il governo non è riuscito a dare, come noi ci aspettiamo, un nuovo slancio al Partito liberale che costituisce una frontiera nei confronti del pericolo neo-fascista. E non è nemmeno riuscito a dare alla Democrazia cristiana quella unità interna, con un volto unitario, senza il quale è difficile conseguire la stabilità democratica del paese. Queste sono le ragioni che ci portano a considerare con grande preoccupazione l'avvenire dell'Italia ».

In secondo luogo, il presidente del PSDI non si limita a enunciare un'esigenza, ma propone ufficialmente l'apertura di consultazioni con i partiti della maggioranza, più il PSI, per tentare la ricostruzione di un centro-sinistra. Chi fa questo è il vice presidente del Consiglio. E dunque, come si può negare che, nella sostanza politica, la crisi dell'attuale governo sia aperta? In tali condizioni, aberrante e pericolosa risulta, per un corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, la disinvoltura con cui l'on. Andreotti si ostina a non voler prendere atto che il suo governo è politicamente insostenibile.

NOI ABBIAMO sempre affermato che il governo di centro-destra avrebbe aggravato tutti i problemi del paese. Fin dall'inizio delle elezioni, abbiamo indicato una alternativa realistica: un governo chiuso a destra, senza liberali, che avesse un effettivo indirizzo antifascista, potesse meno a risolvere i problemi più scottanti e, quindi, fosse aperto alle esigenze poste dai movimenti dei lavoratori. Nel condurre la nostra opposizione, noi avremmo tenuto conto della differenza di un governo di questo tipo rispetto al governo di centro-destra: non stava a noi precisare formule, e non lo facevamo, ma, invece, compi la scelta sbagliata, d'accordo con il gruppo dirigente della DC. Oggi, è lo stesso Tanassi ad ammettere che, dopo mesi di questo governo, le condizioni del paese si sono fatte « drammatiche », « angosciose ».

Siamo, dunque, a questo punto. Alla opposizione nostra e del PSDI, alla dichiarata disapprovazione da parte delle sinistre dc e della corrente dell'on. Moro, che si concretò nel rifiuto di partecipare al governo; si sono aggiunte le riserve critiche sempre più accentuate del PRI; l'iniziativa del sen. Fanfani volta a rimettere in discussione l'attuale schieramento di maggioranza; e, recentemente, una dura requisitoria dell'on. Rumor sopra « i frutti amari » della scelta politica errata che ha portato all'attuale maggioranza. Le denunce di questi mali sembrano tratte da nostri documenti. Possiamo contare su una coerenza (che, però, è da dimostrare, anzi è contraddetta da una serie di diverse posizioni) di chi oggi scopre queste cose, potremmo dire: « meglio tardi che mai », senza più indugiare nel passato.

UN DATO è ormai certo: l'attuale coalizione ha fatto fallimento; e si è dimostrato quanto fosse errata, velleitaria e dannosa la linea della così detta « centro-destra », della DC. All'apertura di tale politica conservatrice si è giunti, innanzitutto, per le lotte degli operai, degli studenti, dei giovani, degli antifascisti, democratiche, antimperialiste; per l'opposizione, l'azione di massa e l'incalzante iniziativa del nostro partito. In questo complesso di movimenti sta il fattore primo degli spostamenti politici che oggi rendono indifferibile e insanabile la crisi del centro-destra.

Tutti hanno visto che questa maggioranza, in Parlamento, si è subito sgretolata sulla legge per le pensioni; quando ha tentato di imporre la « controriforma » dei fitti agrari, è stata già in larga misura sconfitta; e, a tacere d'altro, quando si è presentata alle Camere con un decreto per gli alluvionati di Calabria e Sicilia, per 79 miliardi, ne è uscita con una legge per oltre 300 miliardi!

La situazione, dunque, è di nuovo tutta in movimento, aperta a sbocchi diversi. È il momento di premere, di intensificare le iniziative unitarie, le battaglie per imporre una effettiva inversione di tendenza, per avviare la crisi verso uno sbocco democratico. Una tale pressione è tanto più necessaria, quanto più ambigue e contraddittorie permangono le posizioni di quelle stesse forze, di quegli stessi uomini, come l'on. Tanassi, che, pure, si muovono affinché le cose cambino.

Così, l'on. Tanassi ripropone, per una maggioranza alternativa a quella di centro-destra, una condizione vecchia e insostenibile; quella, cioè, di imporre dall'alto ai Comuni, alle Province, alle Regioni, il trasferimento di una formula di governo concreto. È l'atteggiamento da tenersi verso l'opposizione di sinistra, verso la nostra opposizione. In una libera dialettica parlamentare, deve essere assicurato l'apporto costruttivo dell'opposizione di sinistra ai provvedimenti legislativi rivolti ai drammatici problemi del paese. Infatti, come sarebbe mai possibile avviare a soluzione tali problemi, senza un attivo e positivo contributo di quella opposizione di sinistra che rappresenta dieci milioni di elettori, la parte fondamentale e più combattiva della classe operaia e del popolo lavoratore?

Infine, di contro agli insistenti accenni dell'on. Tanassi, e di altri, noi respingiamo ogni ipotesi di nuove elezioni anticipate. Non si tratta di ipotesi che sarebbero determinate da presunti « stati di necessità ». Al contrario, si tratta di analisi e prospettive politiche errate, e, talvolta, di larvati ricatti. Tra l'altro, l'esperienza conferma che non è con elezioni anticipate che si sblocca una situazione. Bisogna, invece, avere il coraggio di rompere schemi, di andare alle cose, alla realtà viva.

Paolo Bufalini

Esplodono le polemiche dopo che anche il PSDI ha dovuto riconoscere l'incapacità del governo

La DC di fronte al clamoroso fallimento del centrodestra

Forlani si dichiara contrario all'apertura di una crisi di governo - Un discorso di Fanfani - La sinistra dc chiede che si precisino i contenuti di una nuova coalizione

Angela Davis con gli Indiani



Angela Davis si è recata nel villaggio di Wounded Knee per esprimere la sua solidarietà all'azione del movimento indiano in difesa dei diritti civili. Angela, che era accompagnata dal reverendo John Adams, rappresentante del consiglio nazionale della Chiesa, è stata però fermata dalla polizia che circonda il villaggio. Comunque è riuscita lo stesso ad incontrarsi con i pellegrini che le erano venuti incontro. La foto le ritrae insieme a Greg Lyons, esponente del Movimento degli indiani d'America.

La dichiarazione di fallimento pronunciata nei confronti del centro-destra dallo stesso vicepresidente del Consiglio, on. Tanassi, con l'intervista a « Panorama », ha avuto un effetto immediato: il dibattito politico si è concentrato ancor più sulla sorte del governo Andreotti. È evidente che l'iniziativa socialdemocratica per l'apertura a breve scadenza di un sondaggio ufficiale tendente alla ricostruzione del centro-sinistra ha messo virtualmente in crisi l'attuale coalizione, già logorata dai dissensi e dalle sconfitte parlamentari. E la crisi del centro-destra si riflette ora soprattutto nella Democrazia Cristiana, dove la « centralità » mostra il suo consuntivo disastroso. Come è stata accolta l'iniziativa di Tanassi? Andreotti ha fatto sapere che egli non si dimetterà, e che cercherà di arrivare in piedi fino al Congresso democristiano, all'inizio di giugno, usando il governo come arma per far fallire ogni tentativo di aprire la strada ad una alternativa.

Egli è il primo — in questo momento — ad agitare il ricatto di nuove elezioni anticipate nel caso di un accantonamento della linea di centro-destra, fondata sulla partecipazione liberale al governo. L'on. Forlani ha parlato ieri in provincia di Ancona. Non ha accennato direttamente all'iniziativa di Tanassi, ma ha fatto intendere di essere contrario a una crisi di governo (occorre, ha detto, « un atteggiamento di governo il più possibile continuo ed efficace ») e di volere arrivare al Congresso dc. « È chiaro — ha detto — che i problemi di revisione in ordine alla formula di governo difficilmente possono ora trovare una diversa e organica soluzione al di fuori del sistema generale che democraticamente impegna il nostro Partito ». Ha dedicato poi un aspro accenno agli episodi di « individualismo e di indisciplina » verificatisi tra i dc in Parlamento.

Tra le correnti democristiane.

c. f.

(Segue in penultima)

E' stata respinta la proposta d'intesa raggiunta con le aziende pubbliche

Metalmeccanici: no dei grandi industriali a tutti i punti dell'accordo con l'Intersind

Un solo «sì» (sulle 16 mila lire d'aumento) - Martedì un incontro: possibile la rottura del negoziato se la Federmeccanica non muterà atteggiamento - Disponibilità dei sindacati per le piccole aziende che la grande industria tenta di strumentalizzare

Sono trascorsi cinque mesi di lotte e di trattative, è stata raggiunta una intesa con le aziende a Partecipazione Statale, ma i grandi industriali privati della Federmeccanica, incuranti dello stato di difficoltà in cui si trovano le stesse aziende, insistono, come all'inizio della vertenza contrattuale, in un atteggiamento avventuristico e irresponsabile, respingono i vari punti dell'intesa Intersind, vogliono punire il sindacato del metalmeccanico, non intendono aprire la strada a un accordo positivo, puntano sul deterioramento del quadro politico complessivo.

La strada dell'avventura

È ormai esplicito il gioco dei grandi industriali metalmeccanici. Ora hanno riproposto le posizioni già espresse all'inizio della vertenza, cinque mesi or sono. Hanno rifiutato pressoché in blocco la proposta di intesa raggiunta con l'Intersind. Eppure proprio questa intesa ha dimostrato che è possibile una concreta e rapida conciliazione. Lo stesso ministro del Lavoro è stato costretto ad ammettere che i costi di quel contratto sono « supportabili ».

La Federmeccanica, per tentare una qualsiasi giustificazione, parla delle difficoltà delle piccole aziende. Ma è una banale strumentalizzazione della controparte e un tentativo di scontro per lo scontro, con tentativo di spostare ulteriormente a destra l'asse politico del Paese, in attesa di nuovi investimenti, a una politica nuova per le riforme e il Mezzogiorno. Su tutto ciò la Federmeccanica vuol porre il marchio del proprio rifiuto. Ma dovrà fare i conti con un movimento popolare — politico e sociale — in grado di mobilitare le forze che non permetteranno arretramenti.

Scuola: il governo rinvia il confronto in Parlamento

● Nessuno dei disegni di legge del centro-destra è stato ancora presentato alle Camere. Forse in settimana si arriverà al voto finale sullo stato giuridico. A PAGINA 2

Dichiarazione dei redditi: ultimo termine il 31 marzo

● Il prelievo delle buste paga è aumentato del 23 per cento, mentre su commercianti e artigiani grava il terchio dell'IVA. A PAGINA 2

Una forma di cancro provocata da un virus

● A colloquio col prof. Tarra dopo la clamorosa conferma giunta dagli Stati Uniti - Ci vorrà ancora molto tempo per produrre un vaccino efficace - La insensibilità delle autorità sanitarie italiane. A PAGINA 6

Migliaia di firme contro il fascismo raccolte a Roma

● A Porta San Paolo delegazioni delle fabbriche, dalle scuole, da tutti i quartieri della capitale per rispondere all'appello dell'ANPI. A PAGINA 8

Soddisfazione a Hanoi per i rapporti con l'Italia

● Si auspica però che il governo di Roma cessi di ignorare l'esistenza del GRP - Continuano i pretesunti rifiuti USA di completare il ritiro delle truppe entro il termine stabilito. A PAGINA 11

Bruno Ugolini

(Segue in penultima)

Al fondo dello scandalo

È certamente assai utile che il lavoro di alcuni magistrati venga portato alla luce qualche elemento dello scandalo delle intercettazioni telefoniche. Non sottovalutiamo affatto gli elementi fin qui emersi. Già vi è una certa materia per avvalorare alcuni convincimenti politici su cui da tempo insistiamo. Appare evidente, già ora, la stretta connessione tra forze e gruppi neofascisti e determinati elementi dell'apparato statale: appare evidente, cioè un lavoro congiunto (è questo il caso della coppia Ponzoni-Beneforti) che ha unito, secondo la tradizione fascista, il fine del lucro personale e quello del completo esercizio contro le istituzioni. Non vi è nulla che, in questo, possa meravigliarci: abbiamo sempre sottolineato che la « trama nera » era cosa organizzata, manita di protezioni e di agguanci considerevoli.

Nello stesso tempo, però, ognuno avverte che siamo soltanto ai primi passi nella ricerca della verità e che, anzi, questa ricerca viene e verrà ostacolata in ogni modo. I motivi sono chiari. Da un lato viene reso noto che il governo stesso autorizzò gli ille-

gali ascolti telefonici da parte delle forze di ordine pubblico (non si dimentichi mai che le uniche intercettazioni permesse sono quelle autorizzate dal magistrato), dall'altro lato appare evidente che anche prima di queste autorizzazioni vi era una conoscenza e un avallo a queste pratiche anticostituzionali. Il governo Andreotti, dopo aver annunciato una commissione interministeriale d'inchiesta, tace del tutto, anche se verrà snidato in Parlamento dall'opposizione comunista e di sinistra.

Siamo dunque di fronte a un'altra prova di un gusto molto profondo e molto grave. Si tratta della violazione sistematica di una delle elementari garanzie di libertà previste dalla Costituzione. Si tratta di una ignobile trafuga di ricatti e controricatti. Si tratta, infine, di uno dei mezzi usati dalle forze esercite di destra per la propria opera spionistica e proccortoria. Una vergogna in più da spazzare via con una svolta profonda nella direzione politica del Paese.

PER L'80° DELLA NASCITA

Nuova leva di comunisti nel nome di Togliatti

Appello delle Direzioni del PCI e della FGCI

In occasione dell'80. anniversario della nascita di Palmiro Togliatti, la Direzione del PCI e la Direzione della FGCI aprono, nel nome del grande rivoluzionario, una nuova leva di militanti comunisti fra i lavoratori, i giovani, le donne del nostro paese per rafforzare quei caratteri di classe, di massa e di lotta del Partito e della FGCI che costituiscono la sua grande eredità. La « Leva Togliatti » mobilita ogni organizzazione e ogni compagno.

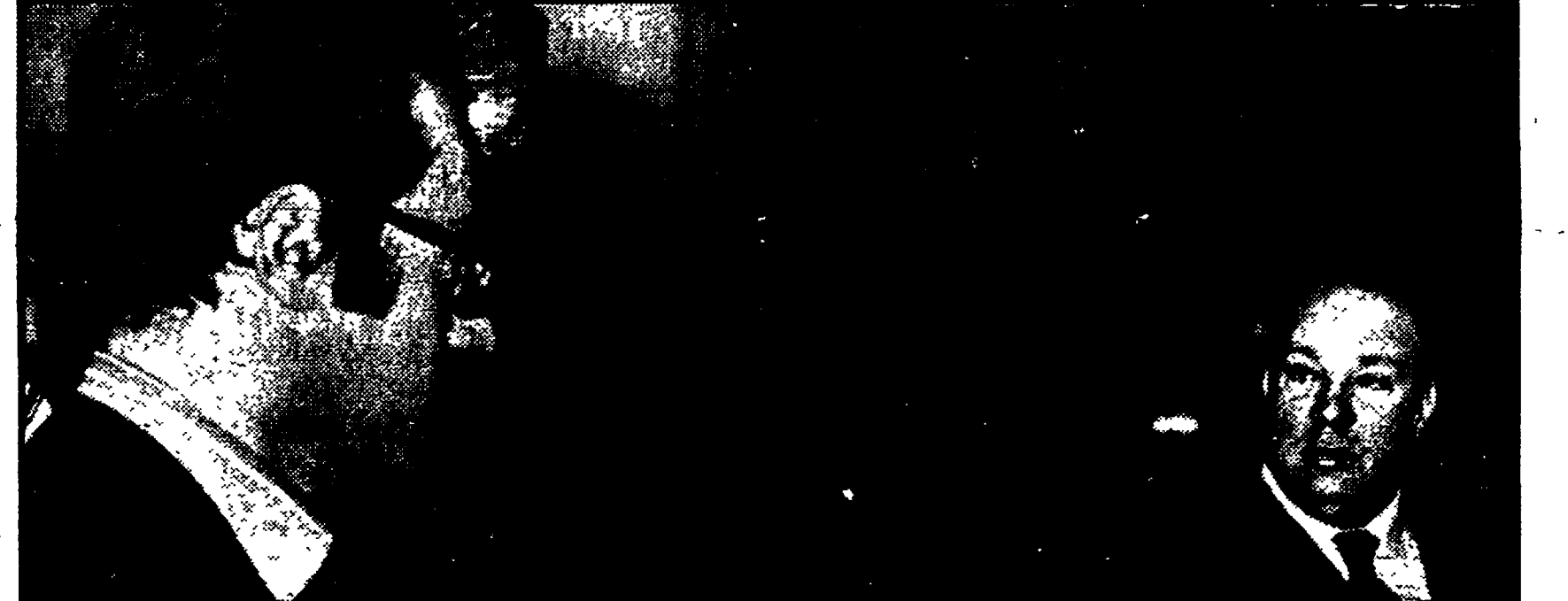
Il nostro giornale dedica all'anniversario una pagina speciale contenente — oltre all'appello per la « Leva » — un articolo del compagno LONGO, presidente del Partito e tre testi togliattiani del 1945 indirizzati agli organismi insurrezionali del PCI, in cui è chiaramente espressa la visione della Resistenza come un grande movimento popolare di riscatto nazionale e sociale.

A PAGINA 3

Con una circolare di due anni fa dei ministri degli Interni e della Giustizia

AUTORIZZATO DAL GOVERNO LO SPIONAGGIO TELEFONICO

Create centrali capaci di intercettare qualsiasi comunicazione in violazione della Costituzione e del codice - Tom Ponzi piantonato in clinica dopo l'ordine di cattura - Conflitto di competenza fra le magistrature di Roma e Milano



Il prefetto Luciano Infelisi e il detective fascista Tom Ponzi

Il governo due anni fa ha autorizzato l'installazione di centrali d'ascolto nelle sedi anche periferiche della Guardia di finanza, dei carabinieri e della polizia. Da questi centrali ancora in attività è possibile inserirsi in qualsiasi linea telefonica. La rivelazione conferma la gravità e le vastità del problema sollevato dall'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche. Appare evidente che lo Stato sono stati infatti messi in grado di esercitare lo spionaggio in violazione della Costituzione e del codice, mentre organizzazioni private, al servizio di precisi interessi politici ed economici, svolgono su questa scia la loro parte, utilizzando i sistemi più moderni.

L'arresto del detective fascista Tom Ponzi e degli altri investigatori privati ha aperto un nuovo capitolo nell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche: i magistrati ora indagano per sapere in particolare chi si è servito della loro attività. Si è scoperto ad esempio che Ponzi era in contatto con Orsi (del gruppo Freddi), chiamato in causa per la « pista nera », e che per lui avrebbe lavorato. Si è anche scoperto che una agenzia romana aveva istituito degli schedari su esponenti del PCI e del PSI e su ambasciate del Medio Oriente e di Repubblica socialista. Infine sarebbe stata individuata una linea che collegava i telefoni del giornale socialista « Avanti! » all'ufficio di un ex ministro.

I NOSTRI SERVIZI A PAGINA 7

La conferenza agraria del PCI

Concrete proposte su politica comunitaria e Regioni

● Ampio dibattito sulle relazioni del comitato nazionale — Gli interventi per un nuovo sviluppo dell'agricoltura, del Mezzogiorno, del Paese —

A PAG. 4